

ISABELLA TRAGLIO **VISMARA**

STONE CITY

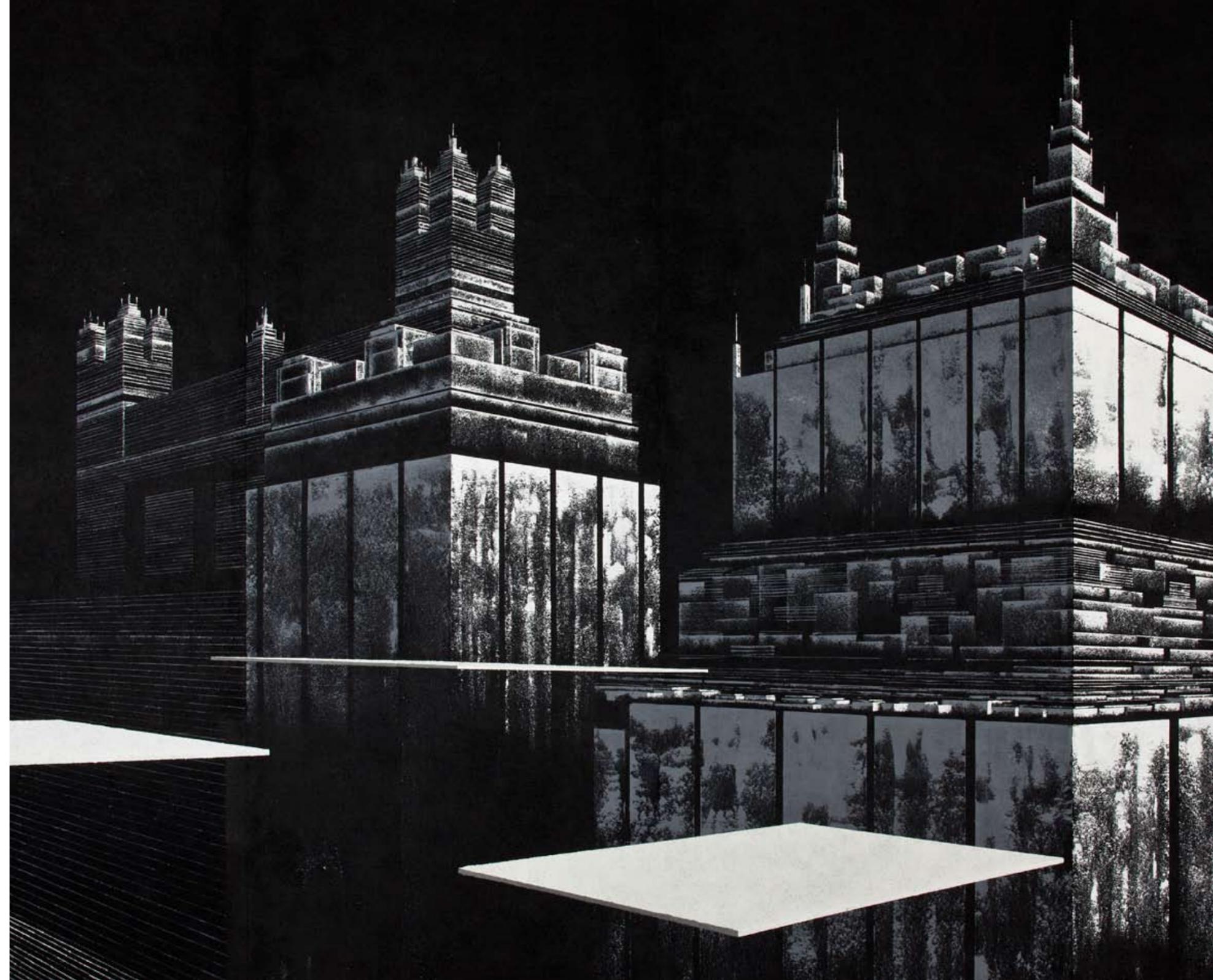
STONE CITY

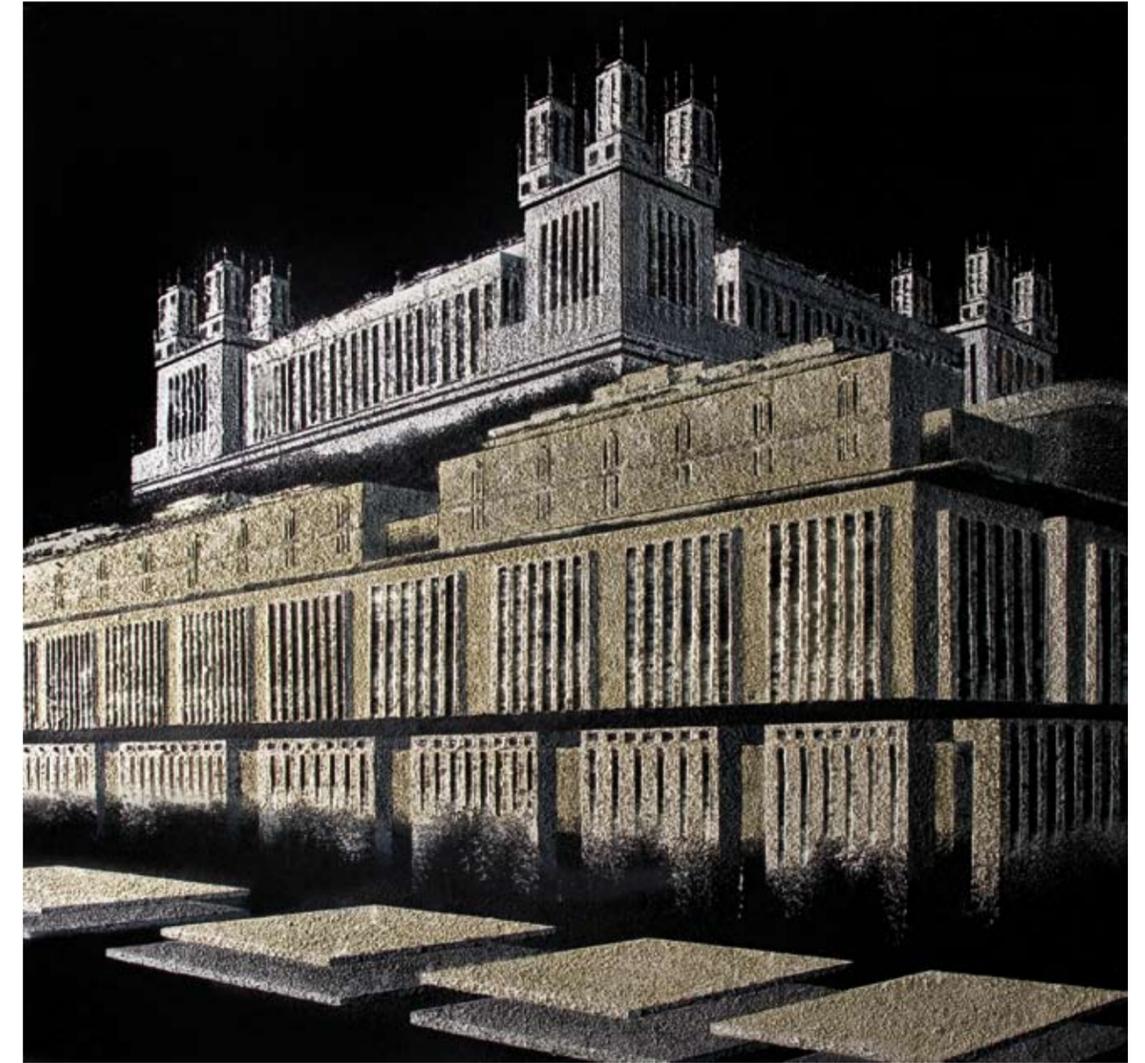


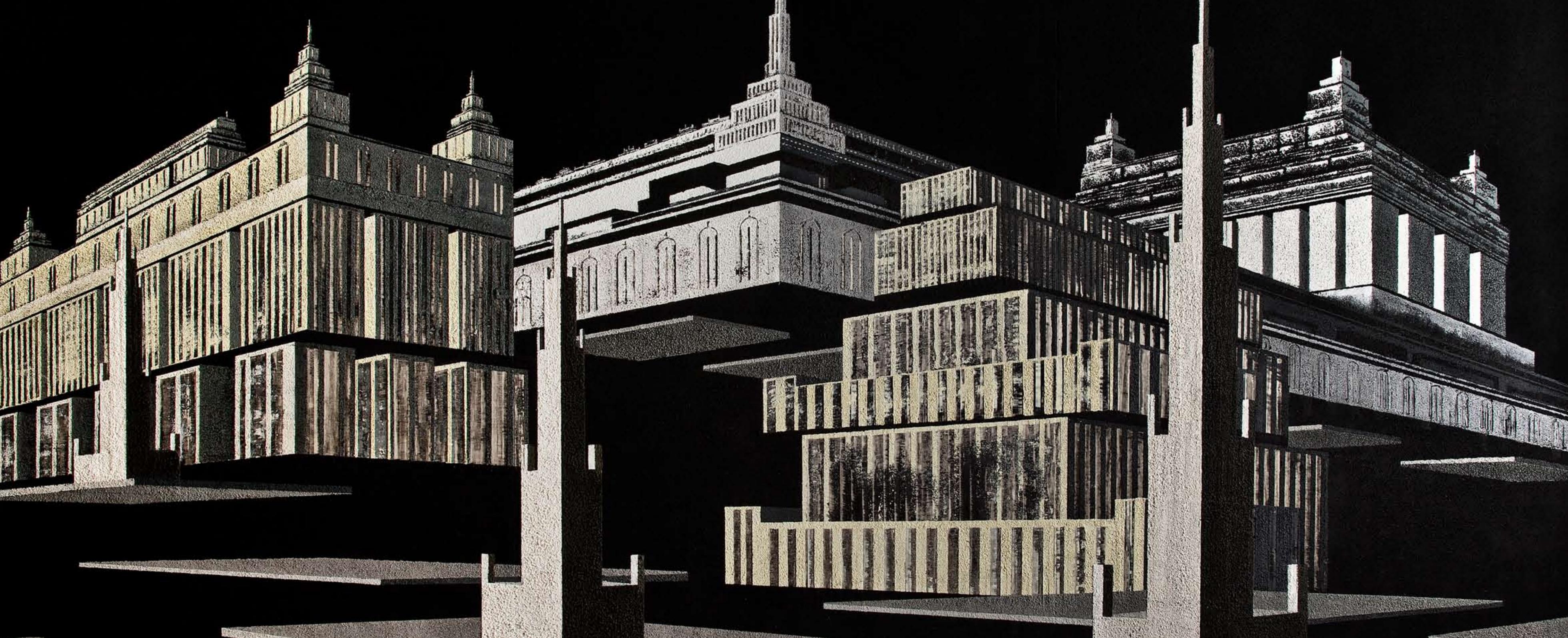
STONE CITY

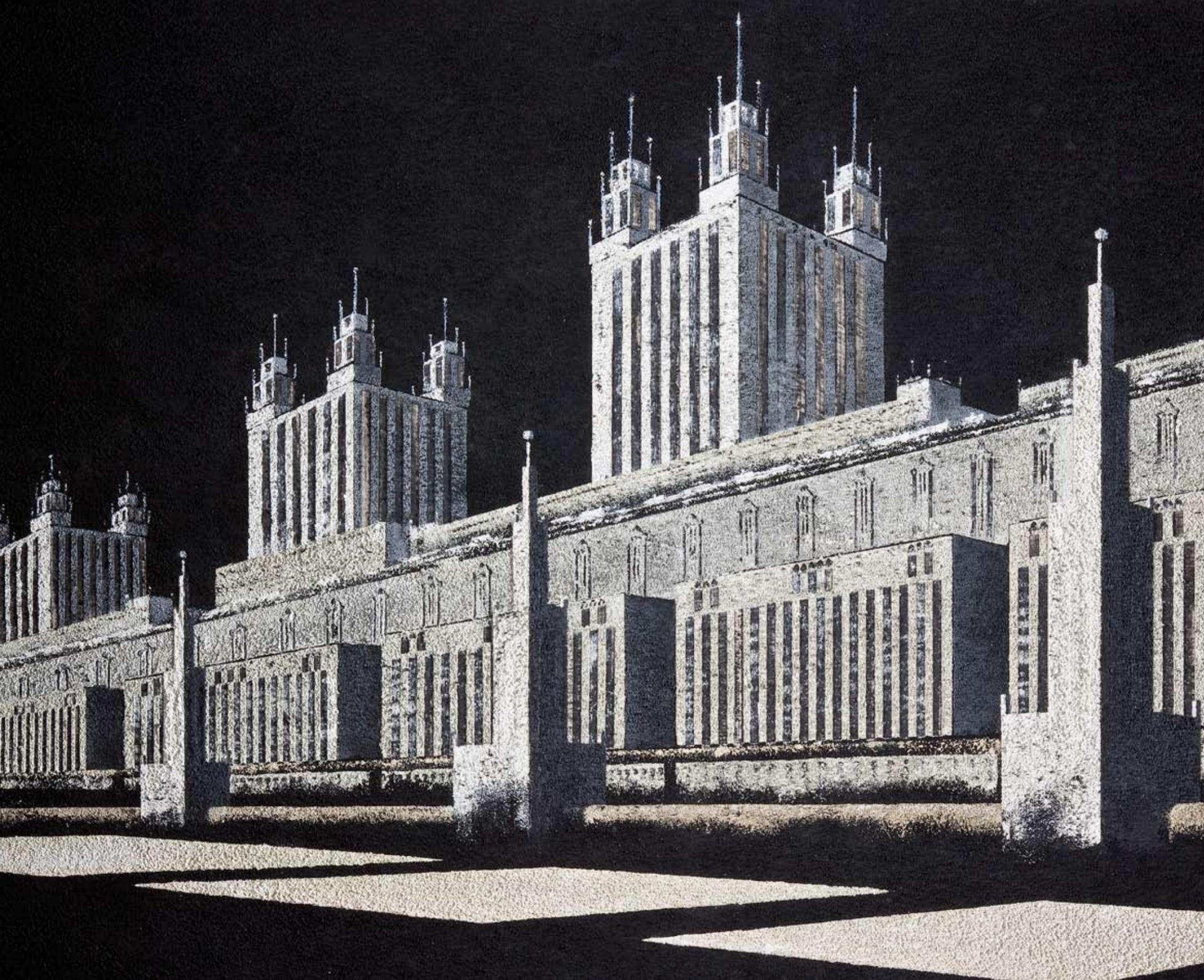
ISABELLA TRAGLIO **VISMARA**

Milano | Palazzo Reale | 22.04.2012









Una poetica d'una speranza disperata

Arturo Schwarz

Sospesi nel nulla, sotto un cielo nudo: edifici altissimi, tenebrosi, maestosamente sinistri, chiusi in loro stessi. Quasi ostili, anzi minacciosi. Senza porte. Senza finestre. Inabitati, inabitabili. Ispirati a una severità kafkiana, più che ad una essenzialità euclidea.

Alla loro base, piattaforme. Sono veicoli di esseri immateriali come l'aria, la luce, il suono? Per esseri venuti da un altro universo? Architetti di palazzi in una città fantasma dove solo loro saprebbero vivere?

Questa è l'impressione che mi hanno dato questi immensi pannelli (8 metri su tre) che una esile Isabella Vismara ha ideato e dipinto in toni severi e quasi monocromi. L'impresa irradia una poesia drammatica. Colpisce durevolmente.

Poche altre opere potrebbero rimandare, con altrettanta disperazione, al momento che stiamo vivendo. Un momento dove l'immanenza trionfa sulla trascendenza, l'indifferenza sull'amore, l'egoismo sulla solidarietà, il prosaico sulla poesia.

André Breton riposava tutte le sue speranze nella gioventù. Solo la gioventù, pensava, sarebbe stata ancora capace di cambiare la vita – come esigeva Rimbaud – e trasformare il mondo – come reclamava Marx. È sintomatico che questo segnale d'allarme sia gridato oggi da una giovane. Donna.



A poetic view of a desperate hope

Arturo Schwarz

Suspended in mid-air under a naked sky: incredibly high, gloomy buildings, majestically sinister, closed up on themselves. Verging on the hostile, indeed threatening. Without doors. Without windows. Uninhabited, uninhabitable. Inspired by a Kafkaesque severity more than Euclidean essentialness.

At their base are platforms. Are they the vehicles of immaterial beings such as air, light and sound? Beings that have come from another universe? Architects of buildings in a ghost city in which only they could manage to live?

This is the impression which these immense panels gave me (8 metres by 3) which the slender Isabella Vismara has conceived and painted in harsh, virtually monochromatic tones. Her undertaking irradiates a dramatic form of poetry. And it is hard-hitting.

Few other works could refer to the period we are experiencing with as much desperation. It is a period in which immanence prevails over transcendence, indifference over love, egotism over solidarity, the prosaic over poetry.

André Breton placed all his hopes in young people. Only young people, he thought, would still have been able to change life – as called for by Rimbaud – and to transform the world – as claimed by Marx. It is symptomatic that this cry has been made today by a young person. A woman.



Stone City

Un luogo dell'inconscio, ma anche della memoria della terra. Una sorta di atlantide emersa dall'anima dell'artista. Una città sospesa sopra un liquido amniotico e primordiale. Un'installazione che proietta lo spettatore in un cono d'ombra, un paesaggio purificatore da affrontare scevri da qualsiasi pregiudizio, come un atto di fede. Lo stato mentale che si è creato con l'artista

Isabella Traglio Vismara e l'opera, è lo stesso che la mostra vuole instillare nel visitatore. Una sorta di *dèjà vu* collettivo, facendo scoprire la città eterna che è dentro ognuno di noi. Una città che lascerà solo ombre sul tuo volto, la topografia di ricordi dei tuoi affetti che rischi di non trovare al tuo ritorno, come un migrante in un nomadismo planetario.

Il video realizzato da Michele Lostia, mostra una sorta di *no-fly zone*, un aereo che decolla e atterra in modo perpetuo senza passeggeri che salgono o scendono, forse l'aereo è vuoto. Quindi i veri passeggeri saranno i visitatori della mostra che dovranno idealmente prendere quel volo per Stone City.

Umberto Scrocca

Stone City



A place of the subconscious, but also a place of the earth's memory. A kind of Atlantis that has emerged from the soul of the artist.

A city suspended above a primordial form of amniotic liquid. An installation that projects the spectator into a cone of shadow, a purifying landscape to be embraced free of any prejudice, like an act of faith.

The frame of mind which is created by artist Isa-

bella Vismara and her work is the same as the kind which the exhibition aims to arouse in the visitor. A sort of collective *déjà vu*, revealing the eternal city that each of us carries inside.

A city which will only leave shadows on your face, the topography of the memories of your affections which you risk not being able to find on your return, like a migrant in a planetary form of nomadism.

The video made by Michele Lostia portrays something resembling a *no-fly zone*, an airplane perpetually taking off and landing without any passengers boarding or disembarking; perhaps the plane is actually empty.

So the real passengers will be the visitors to the exhibition, and will ideally have to board that flight to Stone City.

Umberto Scrocca









Isabella Traglio Vismara

Isabella Traglio Vismara è nata in una grande famiglia della verde ed operosa Brianza. Ha trascorso la sua infanzia con vitalità in campagna, a contatto di quella ondulata natura così come del senso del dovere – proprio di quella terra – dove l’etica del lavoro è motivo dicrescita, anche di successo, mai di vanto.

Con gli anni dell’Università si sposta a Milano e successivamente negli Stati Uniti. La sua pittura, che matura negli anni a partire dall’adolescenza, si afferma là. Il buon esito ad un corso di disegno frequentato a Boston le vale la partecipazione alla sua prima mostra collettiva, nella primavera del 1979, al Fine Arts Museum di quella città.

Poi nella sua vita prendono il sopravvento i doveri della famiglia, il ruolo di mamma, ma anche i numerosi viaggi attraverso i quali si riappropria di quella libertà che solo lo scorrazzare nella sua campagna pareva regalarle. Passano gli anni e la voglia di dipingere si fa sempre più prorompente, ma la riservatezza è molta e il pudore ancor di più. Bisognerà aspettare sino al 2002 per vedere le sue opere in una nuova collettiva, *Gli amici pittori*, al SuperStudio di Milano. Ma a quel punto qualcosa si è sbloccato in lei.

Isabella Traglio Vismara was born of a big family in the green and industrious Brianza. She spent her childhood eagerly in the countryside, partaking of both the sloping nature and the sense of duty so typical of that land, where professional ethics grant for growth, maybe success, never for boast.

During University she moves to Milan and subsequently to the United States. Her painting, ripening year by year from her adolescence on, asserts itself over there. She brilliantly attends a painting course in Boston, which wins her, in spring 1979, her first group show at Fine Arts Museum in the same town.

It’s now time for familiar duties, such as motherhood, to crop up... as well as for the several journeys through which she can savour again the freedom she experienced while roving her own countryside.

Years pass by and the passion for painting bursts out again; her reserve and modesty do unfortunately even more.

It will take till 2002 to see her works again at a new group show, *Gli amici pittori*, at Super Studio in Milan.

By that time something has released in herself.

Esposizioni

2002

- Mostra collettiva, *Gli amici pittori*, Super Studio, Milano

- Mostra personale Palazzo dei Priori, Volterra (PI)

- Vince il primo premio “Galileo Galilei” all’esposizione collettiva della Stazione Leopolda, Pisa

- Mostra personale Galleria Rubin, Milano

- Mostra personale Spirale Milano, Milano

- Arterverona, Verona
- Miart, Milano

2010

- Artefiera, Bologna
- Mostra personale Galleria Como Arte, Como

- Mostra personale Galleria Mondo Arte, Milano

- Miami Art Basel (padiglione Regione Lombardia)

- Mostra personale Galleria Art & Co, Milano

- Installazione *Città di pietra / Stone city* Palazzo Reale, Sala delle Cariatidi, Milano

Progetto grafico
Andrea Lancellotti

Finito di stampare nel mese di maggio 2012
da Arti Grafiche Meroni, Lissone

